

Dislessia e apprendimento di lingue tipologicamente distanti

Il caso del cinese

Cai Jin

(Professore di Lingua e Cultura Cinese
presso la scuola Smiling International School di Ferrara, Italia)

Alessandro Piccioni

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Since the researchers found out that the concentration of dyslexic people in China was not less than in Europe, Chinese development dyslexia became a magnetising subject in China. This article will give a general overview of more than one aspects of the morphological processing, phonetic consciousness, orthography processing, semantic processing and Chinese development dyslexia children through the analyses of significant experimental research data. Furthermore, references will be made to the dissimilarity of translation and definition of dyslexia between China and Europe and to the associate historical evolution, which has been started in the 1980 and is still in progress.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Breve introduzione storica. – 3 Traduzione e definizione di dislessia in cinese. – 4 Contenuto della ricerca cinese. – 4.1 Le consapevolezze. – 5 Conclusione.

Keywords Chinese dyslexia morphological processing. Chinese children. Developmental dyslexia. Chinese reading. Phonological processing. Orthographic processing.


1 Introduzione

Il presente articolo prende forma dalla curiosità di voler inquadrare nozioni di fondo concernenti l'ambito della dislessia in Cina, osservandone la sua complessità, derivante da campi di ricerca ancora in fase di sviluppo.

Nella prima parte, mediante un breve iter storico si delineeranno quelle che sono state le modalità d'ingresso e di studio della dislessia all'interno del contesto cinese. Un ingresso tratteggiato da un cospicuo numero di vie di ricerca che hanno consentito lo sradicamento dello studio 'occidentale' come propriamente detto e il sorgere di un percorso sia teorico che empirico cinese. Successivamente si analizzerà la traduzione di 'dislessia' e della sua relativa definizione in cinese, valutando le probabili affinità con quella applicata in occidente.

DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2017/03/003

Submitted: 2018-02-01 | Accepted: 2018-05-09

© 2017 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone

La terza e ultima parte si focalizzerà su studi compiuti dalla Dott.ssa Catherine McBride, Docente che si occupa di dislessia in prospettiva cross-linguistica (*Dyslexia across languages*) presso Hong Kong, relativi alle consapevolezze fonologiche, morfologiche e ortografiche di un soggetto sinofono.

2 Breve introduzione storica

La dislessia evolutiva (DE) in Occidente fu inizialmente descritta come un disturbo visivo. Nel 1895 venne pubblicato, per la prima volta su una rivista scientifica, un articolo che trattava di una strana forma di cecità per le parole. Fu il chirurgo inglese Hinshelwood, a ipotizzare che questa condizione fosse congenita e che fosse meno rara di quanto sembrasse, dato la scarsa frequenza con la quale veniva diagnosticata. Questo articolo ispirò il Dottor W. Pringle Morgan, il quale descrisse il caso di un intelligente ragazzo di quattordici anni che ancora non aveva imparato a leggere. Pringle Morgan, che viene oggi riconosciuto come il pioniere nel campo della DE, pubblicò «Cecità per le parole» (Pringle Morgan 1896) attraverso il quale diede una prima descrizione del disturbo dell'apprendimento, soffermandosi in particolare sull'aspetto della lettura. Pringle Morgan prese in esame il caso di un ragazzo quattordicenne che non aveva ancora acquisito la capacità di lettura, tuttavia la sua intelligenza appariva essere nella norma e nel suo complesso non mostrava particolari segni di deficit cognitivi.

In Cina, fino al 1980, data a cui risalgono i primi studi sulla dislessia cinese, non si prendeva in considerazione l'esistenza di questo disturbo all'interno del proprio territorio. Con gli studi condotti da Stevenson nel 1992 è emerso che l'incidenza della dislessia nella lingua cinese non era inferiore rispetto a quella inglese (cf. Gayán Guardiola 2001). Analizzando gli studi effettuati tra il 1996 e 2006, nel campo della *Developmental Dyslexia* (DD; Studi Sulla Dislessia) i cinesi hanno riscontrato degli ottimi successi, arricchendo i campi della psicologia e pedagogia. Malgrado ciò, a causa di aree di ricerca ristrette, i risultati ottenuti non possono essere considerati sufficienti per sviluppare dei validi criteri diagnostici (cf. Anderson et al. 1997, 194).

Come dimostra la tabella 1 è possibile riscontrare un aumento delle ricerche svolte dagli studiosi cinesi, anche se non hanno seguito un andamento omogeneo nel corso degli anni. La quantità degli elaborati di studi empirici risultano essere 83, suddivisibili in 62 articoli accademici e 21 tesi di master e dottorato.

Tabella 1. Distribuzione delle ricerche svolte tra il 1996 e il 2006

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	合计
3	4	5	8	6	4	6	12	19	9	7	83

Come espresso precedentemente, i primi studi sulla dislessia sono riconducibili agli anni Ottanta, mentre durante gli anni Novanta si è assistito al graduale aumento dei contenuti di ricerca, che forniscono un miglioramento della qualità dei risultati dando vita a nuove vie di ricerca. Ne sono esempio le neuroscienze, che hanno permesso l'analisi dei meccanismi neuro-fisiologici, nonché lo studio dei fenomeni connessi con l'attività degli elementi del tessuto nervoso.

Tra i primi studi sulla DD cinese condotti in occidente possiamo nominare C.K. Leong, che riporta come gruppi di ricerca di Harvard, Georgia e Scandinavia abbiano dimostrato come la dislessia sia presente anche in soggetti cinesi, manifestandosi principalmente nell'atto di associazione del carattere con la correlata lettura fonologica:

To the extent that there is a neurological basis in dyslexia, as has been shown by research groups at Harvard, in Georgia and in Scandinavia, which affects the processing of alphabetic symbol systems, there is no reason to believe that such involvement will not affect Chinese children, albeit in different ways. To the extent that dyslexia is language based, with the main difficulties focussed on symbol-sound correspondence (phonological processing) and the internal structure of words (morphological processing) in learning to read alphabetic systems, the sources of difficulties of reading and spelling Chinese may be in similar areas. (Smythe, Everatt 2005, 43-5)

Lo studio eseguito dai ricercatori cinesi riguardo la dislessia nella lingua cinese può essere suddiviso in quattro momenti differenti. Il primo è caratterizzato 'dall'indipendenza' dalle ricerche occidentali riguardo la dislessia (Wang, Yu 2007, 596-604). Essendo gli studi cinesi in ritardo rispetto a quelli occidentali, la disciplina della dislessia iniziò a essere studiata basandosi sugli studi occidentali, solo successivamente venne d'intrapreso un proprio percorso di studi basato sulle caratteristiche morfologiche, fonologiche e ortografiche della lingua cinese (cf. Hu et al. 2010). In secondo luogo, per lungo tempo i ricercatori limitarono il campo d'indagine all'aspetto psicologico della dislessia senza espandere la loro attenzione alle neuroscienze, approccio che terminò nel 2002. Nel 2003, molti ricercatori ampliarono il tema dell'ortografia alla consapevolezza morfologica e ad alcune capacità cognitive di ordine inferiore, come la memoria a breve termine. Nel 2004 si è passati da uno studio teorico a uno studio

empirico, come ne è esempio lo studio del funzionamento della dislessia a livello cerebrale.¹

Com'è possibile notare, i percorsi intrapresi sono numerosi, ma per via dei suoi vari sottotipi come i fattori genetici, ambientali e psicologici, gli studi cinesi non risultano essere sufficienti per generare un criterio di valutazione che possa essere sostenuto scientificamente. Al fine di ovviare a questo problema occorre tenere in considerazione lo studio di Stevenson accennato nell'introduzione (cf. Gayán Guardiola 2001).

Negli ultimi dieci anni sono stati fatti grandi progressi nell'ambito della dislessia cinese, progressi che hanno permesso l'accumulando numerose informazioni per il suo studio teorico, capaci di fornire una base teorica per la creare un ambiente di supporto per diminuirne gli effetti e il trattamento. Tuttavia, vi sono ancora numerosi problemi e carenze. Per esempio, ci sono pochi studi sull'aspetto fisiologico, sulla funzione del cervello e sulla genetica, così come altri aspetti della dislessia cinese. Inoltre, anche se la ricerca base sulla dislessia ha ottenuto alcuni risultati e accumulato una grande quantità di informazioni, le attuali ricerche su come applicarle sono ancora molto arretrate (Tan 2008, 366).

3 Traduzione e definizione di dislessia in cinese

Nella lingua cinese la parola 'dislessia' viene tradotta come 失讀症 (*shīdúzhèng*; *shī* perdita; *dú* lettura; *zhèng* disturbo; disturbo della perdita di lettura), traduzione che sembrerebbe non si discostarsi notevolmente da quella europea dove, dis- (dal greco *dys*-²) significa contrarietà, difficoltà e dubbio, mentre lessia (dal greco *lexis*³) significa vocabolo, locuzione e modo di dire.

La definizione utilizzata negli articoli scientifici di ricerca cinese (come in Wang, Yu 2007, 596-604), risulta essere un breve sunto di quella elargita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1993, ICD-10.⁴ Dai prece-

1 <http://www.journals.elsevier.com/developmental-cognitive-neuroscience> (2016-10-04).

2 «δυσ- prefisso; prefisso inseparabile opposto a εὖ e significante contrarietà, difficoltà, dubbio. Annulla il significato buono delle parole a cui si unisce e ne rinforza il cattivo. In italiano gli corrispondono spesso in-, dis- (il *ς* sparisce dinanzi α στ, σθ, ση, σφ e σχ)» (<https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-antico.php?lemma=DYS100>; 2016-03-16).

3 «λέξις [-εως, ῆ] sostantivo femminile; 1 discorso; 2 maniera di parlare, dicitura, stile; 3 vocabolo, locuzione, modo di dire» (<https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-antico.php?lemma=LEXIS100>; 2016-03-16).

4 «F.81.0 Disturbo specifico delle lettura: La principale caratteristica di questo disturbo è una specifica e significativa compromissione nello sviluppo della capacità di lettura, che non è spiegata solamente dall'età mentale, da problemi di acutezza visiva o da inadeguata istruzione scolastica. La capacità di comprensione della lettura, il riconoscimento della parola nella lettura, la capacità di leggere ad alta voce e le prestazioni nei compiti che richiedono la lettura possono essere tutti interessati. Difficoltà nella computazione sono

denti due aspetti si può dedurre che il concetto di dislessia nell'ambito cinese risulta essere una traduzione fuorviante dalla definizione utilizzata in Italia, in quanto 'perdita della lettura' e 'difficoltà di lettura' non sono sinonimi. Nella dislessia evolutiva, infatti, non vi è la perdita di una capacità pregressa, ma lo sviluppo atipico di un'abilità.

4 Contenuto della ricerca cinese

Dai recenti studi è stato possibile confermare che uno studente sinofono e uno studente anglofono, entrambi affetti da problemi di dislessia, presenteranno difficoltà differenti a causa del proprio sistema linguistico; il primo si esprime in caratteri⁵ e il secondo attraverso un sistema di scrittura alfabetico, richiedendo così capacità cognitive di differente orientamento. Coloro che si dedicheranno allo studio dei caratteri risconteranno una difficoltà di comprensione e di lettura, soprattutto nell'atto di associazione del carattere al suo significato; invece coloro che affronteranno lo studio di una lingua alfabetica risconteranno una difficoltà nella riproduzione del suono delle lettere, cioè nella produzione orale.

Gli ultimi studi svolti concernenti questa tematica hanno dimostrato che la consapevolezza fonologica e ortografica incide anche sull'apprendimento dei bambini cinesi in particolar modo sulla difficoltà di lettura e di scrittura, tuttavia non è ancora dimostrato scientificamente che ci sia un rapporto a livello di attivazione cerebrale che riveli una disfunzione nella regione temporale sinistra. Si è riscontrato, invece, che la difficoltà nasce nell'elaborazione morfologica. Il ruolo della struttura fonologica nel riconoscimento delle parole solleva questioni circa la natura e la struttura del sistema linguistico.

frequentemente associate con il disturbo specifico della lettura e spesso persistono nell'adolescenza anche dopo che qualche progresso è stato fatto nella lettura. I disturbi specifici della lettura frequentemente sono preceduti da una storia di disturbi evolutivi specifici dell'eloquio e del linguaggio. Disturbi emozionali e comportamentali associati sono anche comuni durante il periodo dell'età scolare» (https://www.reteclassificazioni.it/portal_main.php?portal_view=public_custom_page&id=12; 2016-04-03).

5 «Il sistema di scrittura cinese appartiene alla branca delle lingue che si basano sul principio della semasiografia, meccanismo di scrittura finalizzato a registrare significati. Questo si suddivide in due categorie 'scrittura logografica' e 'scrittura ideografica', ossia scrittura di idee. Il sistema di scrittura cinese si colloca nella prima categoria, in quanto ogni unità corrisponde all'unione di significante e di significato» (Arcodia 2008, 19). «Il presente sistema di scrittura è costituito da unità grafiche denominate caratteri cinesi, in cinese hanzi (汉字; Hànzì), in cui a ogni grafema corrisponde un morfema e una sillaba, nonché unità base non ulteriormente scomponibile. Riguardo la forma grafica dei caratteri cinesi si può affermare che ciascun carattere è costituito dall'insieme di più punti e linee e viene idealmente scritto all'interno di un quadrato, assumendo così una forma quadrangolare» (Abbiati, Chen 2001, 11-12). Cf. Abbiati, Greselin 2015.

Tuttavia, una parte dei risultati di anomalie funzionali fanno luce sulle origini neurobiologiche di un disturbo. Infatti cause ed effetti sono ancora difficili da 'snodare'. Inoltre, è difficile sapere se le differenze osservate nell'attivazione cerebrale siano indicatori di una qualche limitazione costituzionale di elaborazione cerebrale o semplicemente riflettono l'abilità di una persona nel condurre un compito. Ad esempio, il cervello di una persona di lingua inglese mostrerà un'attivazione diversa da quella di una persona che parla in modo fluente il mandarino nel momento in cui entrambi vengono posti di fronte ad una ortografia cinese. Si concluderebbe che non presenta anomalie nel cervello del parlante di lingua inglese ma soltanto che c'è una differenza di esperienza nell'elaborazione di questo tipo di stimolo. Un modo per capire meglio la questione sarebbe quello di verificare se la reazione di soggetti controllo subisca variazioni dando loro un compito più difficile, come ad esempio leggere una parola non familiare o leggere in una lingua nuova.

La modalità in cui la dislessia si manifesta in un soggetto sinofono è simile a quella alfabetica, infatti lo studente dislessico tende a:

- a. Invertire i caratteri durante la lettura,
- b. Invertire le componenti dei caratteri,
- c. Leggere lentamente (carattere per carattere),
- d. Usare i caratteri in modo improprio,
- e. Dimenticare come scrivere un carattere precedentemente studiato,
- f. Leggere in modo errato un carattere precedentemente studiato
- g. Confondere il significato degli omofoni,
- h. Confondere il significato degli omografi,
- i. Trascrivere in maniera errata un carattere partendo dal pinyin,
- j. Avere un dizionario povero,
- k. Trovare difficoltà nel capire il significato di un'intera frase.

4.1 Le consapevolezze

Catherine McBride, Professoressa di Psicologia dello sviluppo presso la Chinese University of Hong Kong,⁶ ha identificato tre aspetti da analizzare per accertare la dislessia in un soggetto cinese, ossia consapevolezza fonologica, morfologica e ortografica.⁷

6 <https://www.psy.cuhk.edu.hk/staff/developmental-psychology/mcbride-catherine-alexandra> (2018-07-02).

7 <https://www.youtube.com/watch?v=h6fp2rXkMvC> (2016-04-03); HKBrainFoundation 香港腦科基金會.

4.1.1 Consapevolezza fonologica

Al fine di comprendere meglio che cosa è la consapevolezza fonologica (CF), è opportuno introdurre brevemente quelle che sono le modalità di lettura dalla lingua cinese.

La lingua cinese dispone di un esiguo numero di sillabe, pari a 405. Essendo una lingua tonale, il significato di una sillaba è collegato alla propria variazione tonale (tab. 2) (cf. Arcodia 2008).

Tabella 2. I toni del cinese mandarino

mā	má	mǎ	mà	ma
妈	麻	马	骂	吗
Mamma	Canapa	Cavallo	Insultare	Particella interrogativa
Primo tono	Secondo tono	Terzo tono	Quarto tono	Tono neutro
Tono lineare	Tono ascendente	Tono prima discendente poi ascendente	Tono discendente	
Emissione sonora di intensità costante, con durata leggermente al di sopra della media	Emissione sonora di intensità crescente, con durata leggermente inferiore alla media	Emissione sonora di intensità decrescente dapprima e crescente poi sul finire, con durata notevolmente al di sopra della media	Emissione sonora di intensità decrescente, con durata notevolmente al di sotto della media	

In cinese mandarino esistono 4 toni più uno neutro (Yip 2002, 1-5). Calcolando tutte le possibili combinazioni sillaba-tono si cantano in tutto 1.200 sillabe, ma bisogna precisare che solo a 297 di queste corrisponde un unico carattere/morfema, mentre i restanti tre quarti possiedono più di un significato (tab. 3).

Tabella 3. Caratteri letti come 'yi'

亿	易	异	艺	译
cento milioni	facile	diverso	arte	tradurre

Inoltre, la lingua cinese appartiene al ramo delle lingue opache, lingue in cui non esiste una corrispondenza diretta tra grafema e fonema (Baldi 2008, 95). A titolo d'esempio, cercando di leggere il carattere 家, 'casa' non saremmo in grado di decodificarne la parte fonologica, 'jiā', senza uno studio precedente.

Per una maggiore diffusione dell'alfabetizzazione nel 1958 è stato introdotto il pinyin (拼音; *pīnyīn*; unione di suoni) (Butterworth, Harris 2012, 221). Attraverso l'ausilio delle 26 lettere latine, che compongono le 21 iniziali e 38 finali (tabb. 5, 5.1, 5.2) (Abbiati, Zhang 2010, 2-3), il pinyin ha come funzione quella di indicare la pronuncia del carattere, grazie anche all'ausilio dei segni diacritici per indicare i toni (tab. 4).

La consapevolezza fonologica e la memoria operativa verbale costituiscono fattori essenziali nella codifica dei caratteri. Decodificare i caratteri cinesi, infatti, richiede l'abilità di collegare il grafema al fonema di un carattere, abilità che a sua volta richiede una conoscenza della struttura fonologica interna di un carattere, ossia i 5 toni fondamentali della lingua cinese; esistono due filoni di classificazione dei toni: c'è chi considera il tono neutro un tono e chi considera che ce ne siano solo 4, toni fondamentali, più quello neutro considerato come un tono aggiuntivo. Inoltre la memoria operativa verbale è coinvolta nell'acquisizione a lungo termine delle regole di mappatura grafema-fonema, che sono cruciali nel processo di apprendimento della lettura (Hsu 2017, 19).

Tabella 4. Segni diacritici

Primo tono	Secondo Tono	Terzo tono	Quarto Tono	Neutro
ā	á	ǎ	à	a

Tabella 5. Iniziali

Labiali	b-	p-	m-	f-
Alveolari	d-	t-	n-	l-
Dentali	z-	c-	s-	
Retroflesse	zh-	ch-	sh-	r-
Palatali	j-	q-	x-	
Velari	g-	k-	h-	

Tabella 5.1. Finali semplici

-a	-o	-e	-i	-u	-ü
----	----	----	----	----	----

Tabella 5.2. Finali composte

(a-)(e-)(o-)	(i-)	(u-)	(ü-)
	-ia	-ua	
		-uo	
	-ie		-üe
-ai		-uai	
-ei		-ui	
-ao	-iao		
-ou	-iu		
-an	-ian	-uan	üan
-en	-in	-un	-ün
-ang	-iang	-uang	
-eng	-ing	-ueng	
-ong	-iong		
-er			

Con l'espressione CF si vuole indicare: «la capacità di riconoscere i costituenti fonemici del linguaggio parlato» (D'Amico 2002, 47). Gli studi condotti da Catherine McBride hanno identificato gli errori fonologici cinesi e inglesi più diffusi: «l'individuazione del tono nel morfema»⁸ in cinese, ad esempio, *dā*, *dá*, *dǎ*, *dà* e *da*, mentre in inglese la capacità di distinguere i suoni come ad esempio pronunciare *the* senza il suono 'th' [ð], quindi si ha la pronuncia di fonema vero-simile.

Catherine McBride e Shu Hua (Shu, Anderson 1997) si sono domandati se per i bambini dislessici cinesi la problematica della CF potesse essere considerata alla stregua di quella inglese. I due ricercatori hanno posto come idea di base della ricerca l'esistenza di due diversi livelli di lettura, direttamente riconducibili ai differenti processi d'organizzazione e d'utilizzo del cinese e dell'inglese, che incidono in modo differente nella decodifica dei caratteri e delle lettere. La ricerca si è conclusa affermando che il modo in cui la CF opera nelle due lingue è simile, tuttavia riconoscendo che la lingua cinese risulti 'meno predisposta' al problema della CF rispetto a quella inglese, in quanto in cinese i morfemi sono rappresentati da un singolo carattere, mentre in inglese la struttura si presenta più complessa; ad esempio la parola *cat* (gatto) risulta corrispondere ad un solo morfema, ma basta la sua conversione nella forma plurale *cats* (gatti) perché sia costituita da due morfemi.

8 <https://www.youtube.com/watch?v=h6fp2rXkMVc> (2016-04-03); HKBrainFoundation 香港腦科基金會.

4.1.2 Consapevolezza morfologica

La consapevolezza morfologica (CM) non deve essere confusa con il numero di morfemi conosciuti, ma deve essere intesa come la capacità di padroneggiare con maestria e sicurezza i morfemi di una lingua.

L'esperimento, svolto sempre da Catherine McBride, consisteva nel porre la seguente domanda ai bambini cinesi: «Come chiamereste la giraffa se avesse il collo corto?».⁹

In cinese giraffa si dice 长颈鹿 (*chángjǐnglù*), in cui il carattere 长 (*cháng*) sta per 'lungo' e 颈 (*jǐng*) sta per 'collo'. La risposta corretta è 短颈鹿 (*duǎnjǐnglù*), sostituendo quindi il carattere 长 con e il carattere 短 (*duǎn*) 'corto'. Altre risposte, come per esempio 颈鹿短 risulterebbero essere scorrette per via della collocazione mpropria del carattere.

Il medesimo risultato è stato ottenuto dal test svolto dagli studenti inglesi, con la sola variante della domanda: «Come chiameresti un vestito per un pesce?». La riposta risposta corretta è *fish dress* (*fish*: pesce; *dress*: vestito) e non *dress fish*.

Un altro aspetto importate della CM nella lingua cinese risiede nella distinzione dei caratteri omofoni e omografi. Per omofoni s'identificano i caratteri che presentano la stessa pronuncia, ma la parte grafica differente (tab. 6; es. 1 e 2). Per caratteri omografi s'intende l'opposto, in cui la parte grafica risulterà essere identica, ma la pronuncia differente (tab. 6; es. 3 e 4) (cf. Shu et al. 2005).¹⁰

Tabella 6. Caratteri omofoni e omografi

	Italiano	Cinese	Pronuncia	
1	Libro	书	<u>shū</u>	Omofoni
2	Rassicurante, confortevole, a proprio agio	舒服	<u>shūfu</u>	
3	Partire per lavoro	出差	<u>chūchāi</u>	Omografi
4	Differente	差	<u>chàbuduō</u>	

9 <https://www.youtube.com/watch?v=h6fp2rXkMvC> (2016-04-03); HKBrainFoundation 香港腦科基金會.

10 <http://www.treccani.it/vocabolario/omografo/> (2016-04-03).

4.1.3 Consapevolezza ortografica

La consapevolezza ortografica in lingua cinese indica la capacità di comprendere l'organizzazione dei caratteri, le regole ortografiche e quelle grammaticali (cf. Zōu Yànchūn 2003). Catherine McBride spiega «l'organizzazione dei caratteri»¹¹ attraverso l'esempio del radicale 口 (*kǒu*; bocca). Questo radicale portatore di valore semantico è presente in numerose parole della lingua cinese, per esempio 'bacio' o 'cantare' (亲吻 *qīnwěn*; 唱歌 *chànggē*) e la capacità di individuare il suo valore indica un'alta consapevolezza ortografica.

I bambini dislessici cinesi risultano possedere una bassa consapevolezza delle regole ortografiche e della loro organizzazione, infatti lo stesso indice corrisponde anche a una scarsa capacità di posizionare correttamente, durante l'atto della scrittura, le componenti portatrici di senso e di suono di un carattere n'è sono d'esempio le seguenti due figure:



Figura 1. Carattere 级 (livello; *jī*), scritto seguendo corrette regole ortografiche, ossia radicale posizionato a sinistra



Figura 2. Versione scorretta del Carattere 级 (livello; *jī*), in quanto si assiste al posizionamento del radicale a destra anziché a sinistra

La figura 1 rappresenta la giusta trascrizione del carattere 级 (*jī*; livello), la figura 3 invece risulta essere una trascrizione errata a causa dell'inversione delle due componenti.

I dati ottenuti nel 2001 dalle ricerche di Dan Lingpeng (cf. Dīng Dīng, Liú Xiángpíng, Lǐ Lièděng 2002, 64-7) hanno dimostrato che la percentuale più alta degli errori degli studenti risiede nel riconoscimento e nello studio dei caratteri. Molti caratteri si somigliano, ma hanno pronunce e significati completamente diversi. Di conseguenza, i ragazzi con diagnosi DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento¹²) non riescono a memorizzare

¹¹ <https://www.youtube.com/watch?v=h6fp2rXkMvC> (2016-04-03); HKBrainFoundation 香港腦科基金會.

¹² <http://www.aiditalia.org/it/la-dislessia> (2016-02-29)

il significato di un sinogramma o di una frase anche se sanno leggerli e comprenderli, molti leggono un carattere per un altro, alcuni tendono a confondere diverse parti che compongono il carattere.

Dallo studio emerge che gli effetti della dislessia evolutiva sono determinati dall'interazione delle capacità cognitive e dall'ambiente di apprendimento, denominato anche come fattore ambientale. Tuttavia, dai risultati ottenuti dagli studi condotti finora risulta che i bambini dislessici presentano dei problemi linguistici più gravi in tenera età. Questo ha portato gli studiosi a credere che la dislessia abbia delle precursori linguistiche e questo li ha indotti a studiare lo sviluppo del linguaggio e quindi anche la morfosintassi nei bambini con rischio genetico di dislessia (Ho et al. 2002, 543-4). La ricerca ha quindi ancora molteplici strade da esplorare e necessita, per fare questo, di una collaborazione tra discipline tra loro diverse come la linguistica e la neurobiologia. Solo in questo modo sarà possibile giungere a nuove e importanti intuizioni e scoperte nel campo dei disturbi evolutivi e non solo.

5 Conclusione

Nel presente articolo si è cercato di delineare e di focalizzare l'attenzione, in particolare, sulle caratteristiche cognitive della dislessia e di come viene visto questa diagnosi di DSA all'interno della Repubblica Popolare Cinese. Quest'ultimo percorso si deve ramificare verso due direzioni al fine di sviluppare sia un quadro di valutazione di diagnosi e di intervento precoce nei soggetti dislessici, sia nel fornire maggiori informazioni sull'influenza dei fattori genetici.

Bibliografia

- Abbiati, Magda; Chen, Liansheng (2001). *Caratteri Cinesi*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
- Abbiati, Magda; Greselin, Federico (2015). *Lingua cinese: variazioni sul tema*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. DOI 10.14277/978-88-6969-040-2.
- Abbiati, Magda; Zhang, Ruoying (2010). *Dialogare in cinese. Corso di lingua colloquiale*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
- Anderson, Steven W.; Saver, Jeffrey; Tranel, Daniel; Damasio, Hanna (1997). «Acquired Agraphia Caused by Focal Brain Damage». *Acta Psychologica*, 82(1-3), 193-210. DOI 10.1016/0001-6918(93)90012-G.
- Arcodia, Giorgio F. (2008). *La derivazione lessicale in cinese mandarino. Materiali linguistici*. A cura dell'Università di Pavia, Dipartimento di linguistica; FrancoAngeli.

- Baldi, Pier Luigi (2008). *Le parole della mente. Lessico mentale e processi linguistici*. Milano: FrancoAngeli.
- Butterworth, George; Harris, Margaret (2012). *Fondamenti Di Psicologia Dello Sviluppo*. Hove: Psychology Press.
- D'Amico, Antonella (2002). *Lettura, scrittura, calcolo: processi cognitivi e disturbi dell'apprendimento*. Milano: Edizioni Carlo Amore.
- Dīng Dīng 丁玓; Liú Xiāngpíng 刘翔平; Lǐ Lièděng 李烈等 (2002). *Yuèdú zhàng'ài értóng shìzì tèdiǎn yánjiū, xīnlǐ fǎ zhǎn yǔ jiàoyù* 阅读障碍儿童识字特点研究, 心理发展与教育. 北京: 北京师范大学心理学院 (Caratteristiche dei bambini dislessici, sviluppo psicologico ed educazione). Běijīng: Běijīng shīfàn dàxué xīnlǐ xué yuàn.
- Gayán Guardiola, Javier (2001). «The Evolution of Research on Dyslexia». URL <http://ibgwww.colorado.edu/~gayan/ch1.pdf> (2016-03-26).
- Ho, Connie Suk-Han; Chan, David Wai-Ock; Tsang, Suk-Man; Lee, Suk-Han (2002). «The Cognitive Profile and Multiple-Deficit Hypothesis in Chinese Developmental Dyslexia». *Developmental Psychology*, 38(4), 543-53. URL <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12090484> (2018-06-21).
- Hsu, Po-Hsiang (2017). *Readability of Hearing Related Internet Information in Traditional Chinese* [Thesis]. Christchurch (New Zeland): University of Canterbury, Department of Communication Disorders. URL [https://ir.canterbury.ac.nz/bitstream/handle/10092/13652/MAud%20thesis%20-%20Po-Hsiang%20\(Paul\)%20Hsu.pdf?sequence=1](https://ir.canterbury.ac.nz/bitstream/handle/10092/13652/MAud%20thesis%20-%20Po-Hsiang%20(Paul)%20Hsu.pdf?sequence=1) (2018-06-21).
- Hu, Wei; Lee, Hwee Ling; Zhang, Qiang; Liu, Tao; Geng, Li Bo; Seghier, Mohame L.; Shakeshaft, Clare; Twomey, Tae; Green, David W.; Yang, Yi Ming; Price, Cathy J. (2010). «Developmental Dyslexia in Chinese and English Populations: Dissociating the Effect of Dyslexia from Language Differences». *Brain*, 133(6), 1694-706. DOI 10.1093/brain/awq106.
- Pringle Morgan, William (1896). «A Case of Congenital Word Blindness». *British Medical Journal*, 1871, 1378.
- Shu, Hua; Anderson, Richard C. (1997). «Role of Radical Awareness in the Character and Word Acquisition of Chinese Children». *Reading Research Quarterly*, 32(1), 78-89.
- Shu, Hua; Meng, Xiangzhi; Cheng, Xi; Luan, Hui Luan; Cao, Fan (2005). *The Subtypes of Developmental Dyslexia in Chinese*. Hoboken: Published online in Wiley InterScience.
- Smythe, Ian; Everatt, John; Salter, Robin (2005). *The International Book of Dyslexia*. Hoboken: John Wiley & Sons.
- Tan, Uner (2008). *Latest Findings in Intellectual and Developmental Disabilities Research*. London: InTechOpen.
- Wang, Yanbi 王艳碧; Yu, Lin 余林 (2007). *The Review and Prospect of Chinese Developmental Dyslexia Study in the Recent Decade* (我国近十年来汉语阅读障碍研究回顾与展望). Chongqing: Research Institute of Educational Science Southwest University.

- Yip, Moira (2002). *Tone Cambridge Textbooks in Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Zoccolotti, Pierluigi (2013). «Il contributo di James Hinshelwood alla comprensione dei disturbi acquisiti ed evolutivi di lettura». *Rivista internazionale di filosofia e psicologia*, 4(2), 213-22. URL <https://www.rifp.it/ojs/index.php/rifp/article/view/rifp.2013.0021> (2018-06-21).
- Zōu Yànchūn 邹艳春 (2003). *Hànyǔ xuéshēng fāzhǎn xìng yuèdú zhàng'ài de xìnxi jīagōng tèdiǎn yánjiū* 汉语学生发展性阅读障碍的信息加工特点研究, 华南师范大学博士论文 (Ricerca delle caratteristiche di elaborazione delle informazioni degli studenti dislessici di lingua cinese). Guangzhou: huánán shīfàn dàxué bóshì lùnwén.